

IL RICORDO MARCO GARZONIO (CORRIERE DELLA SERA)

«Olmi curioso e meticoloso Che onore lavorare con lui»

“Ho conosciuto Ermanno Olmi alla Casa alpina a Motta”.

Marco Garzonio, giornalista del Corriere della Sera che da molti anni trascorre le vacanze a Campodolcino dove ha casa, ricorda così il grande regista scomparso nei giorni scorsi. Insieme hanno lavorato a “Vedete, sono uno di voi”, l'ultimo lavoro di Olmi, un documentario sul cardinale Carlo Maria Martini del quale Garzonio è stato biografo: Ancora Editrice ha pubblicato un cofanetto con il dvd e un libro intervista.

“Nel 1990 pubblicai il libro “Gesù e le donne” e un comune amico organizzò una presentazione insieme a Motta.

Così posso dire che ci fosse un'antica conoscenza e, quando mi chiamò per chiedermi di collaborare con lui, accettai con entusiasmo. È stato un lavoro straordinario, un lavoro bellissimo. Con lui si è creata una sintonia rara, un'intesa che quando accade è sorprendente. Ermanno è una persona speciale. Ne parlo ancora al presente, è come se ci fosse ancora” racconta il giornalista. “Insieme abbiamo fatto le ricerche e la scrittura - aggiunge Garzonio - Ho trascorso una settimana intera da lui ad Asiago, siamo stati a girare in tanti luoghi, a Gallarate, Orbassano, Torino, Milano. Tutte occasioni straordinarie. Il documentario era anche una ricostruzione storica dagli anni '30 a oggi e richiedeva precisione e attenzione. Olmi

era una persona di curiosità, inquietudine e ricerca, sia spirituale sia artistica, fuori dal normale”.

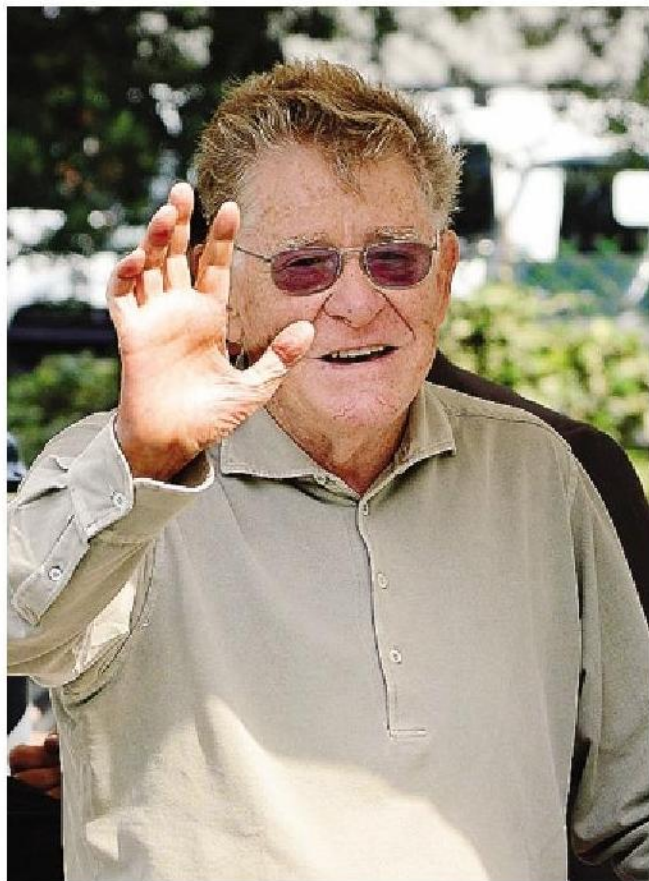
Garzonio conobbe l'arcivescovo di Milano al momento del suo ingresso in Diocesi nel 1979, lo seguì come cronista e gli ha dedicato diversi libri: naturale che a lui spettasse il ruolo di testimone e memoria storica nel film. “Forse è stato Martini a farci lavorare insieme - commenta il biografo - Olmi, Martini e Milano sono per me un trittico, non si possono separare. Ricordo quando nel 2007 la Diocesi festeggiò gli 80 anni del cardinale a Gerusalemme e gli chiese, nonostante l'avanzare del Parkinson, di celebrare al Monte degli Ulivi. Martini nell'omelia invitò a pensare a inquietarsi.

Pensare e inquietarsi, due verbi significativi, che di solito non si accostano e che erano anche la cifra di Ermanno. I suoi lavori erano frutto di pensiero e inquietudine. È un pregiudizio pensare che i cristiani, i credenti, non siano inquieti, che la fede sia un codice da seguire, mentre è ricerca e inquietezza e voglia di cercare. A legarli erano anche la libertà e la parola, parola come Parola di Dio e come poesia”.

“Ho parlato di Olmi con la sorella di Martini e rievocavo la sua capacità di trovare i piccoli particolari senza perdersi nei particolari. La sua ricerca del dettaglio era finalizzata ad aprire al discorso generale. Era meticoloso: per filmare la stanza della casa dei gesuiti a Gallarate, dove è morto il cardinale, che apre il film ha impiegato più di una giornata intera, riprendendola con tutte le luci e da tanti punti di vista. Mi sentivo vicino a lui nella ricerca. Era una gioia godere della sua compagnia nel parlare di tutto con leggerezza e poi tornare a concentrarsi sul lavoro”.

Nicola Falcinella





Ermanno Olmi: il suo ultimo lavoro è "Vedete, sono uno di voi"